

costringere i municipii a scegliere una nota di tre membri è un sistema che non si può mettere in opera fintantochè non siamo avvezzi alla vita municipale, perchè fino a quel punto le terne sarebbero sempre composte degli uomini che hanno avuto il favore del Governo pel passato, e che perciò non sarebbero così propensi per gli interessi del popolo, che con ragione tanto stanno a cuore al deputato Pescatore.

Ora dunque, considerando l'importanza di questa legge, per mezzo della quale abbiamo a scegliere se dobbiamo rientrare nel sistema di assoluta indipendenza, che ha tutta la mia simpatia, per cui furono così gloriosi i municipii italiani, o se dobbiamo porci sotto le bandiere del sistema municipale francese, che ha pure i suoi meriti, io credo che questa legge debba avere una discussione seria e ragionata.

Faccio osservare ancora che la Commissione, radunatasi alle 11, ha tenuta una sola seduta per esaminare questa legge; che il relatore prima della presente tornata non ebbe forse più di una mezz'ora od un quarto d'ora per fare la sua relazione, e che noi non abbiamo sentito che una semplice lettura.

Il discuterla perciò così su due piedi sarebbe, secondo me, una questione di partito che faremmo, anzichè una legge vera, come quella che dobbiamo fare. (*Gazz. P. e Conc.*)

FERRARIS, relatore. Noi dobbiamo discutere unicamente la proposizione del deputato Pescatore e non il merito della proposta. Veramente io aveva dimandato di parlare onde rispondere alle osservazioni del deputato Valerio, ma ora me ne astengo, onde non cadere in quella stessa accusa che potrebbe muoversi contro chi entra ora nel merito della legge. Trattandosi adunque soltanto di vedere se si debba immediatamente passare alla discussione o rimandarla ad altra tornata, pregherei la Camera a non voler perdere un tempo prezioso in questa maniera per discutere se si debba discutere.

(*Gazz. P.*)

BROGLIO. Mi pare che qui si aggiungono nuovi argomenti in nostro favore: non soltanto si vuole che si passi immediatamente ai voti senza conservare le regole prescritte dai regolamenti in una questione di grave importanza, ma non si vuole neppure permettere di discutere profondamente se si debba o no sorpassare alle rigorose forme prescritte dal regolamento. Ma d'onde nasce, o signori, questa smania, questo, direi, furore di celerità che tutto a un tratto invade la Camera? Il professore Pescatore ha fatto poc'anzi l'osservazione, che sopra questa legge non si poteva non essere tutti d'accordo; ed ha poi soggiunto che l'opposizione alla sua domanda d'urgenza non poteva provenire dai deputati della sinistra, i quali fanno più specialmente professione di principii liberali. Ora appunto per questo a me pare che l'onorevole deputato Pescatore dovrebbe farsi meraviglia di vedersi mancare l'appoggio dei deputati della sinistra, e dovrebbe indagarne la ragione. E la ragione io credo sia questa, che nell'animo di molti deputati, sotto la questione apparente, e quasi direi superficiale, cova una questione importantissima di fondo e di merito; che cioè nelle elezioni municipali giova meno il sapere come saranno fatte, di quello che il sapere che finali risultati saranno per presentare; importa meno il metodo dell'elezione di quello che le persone riusciranno elette: questa è la grave questione non avvertita dall'onorevole deputato Pescatore.

PESCATORE. Domando la parola per un fatto personale.

BROGLIO. Non vedo fatti personali tutte le volte che....
Voci. Parli! Continui!

BROGLIO. Il signor deputato Pescatore mette innanzi questa argomentazione: vi sono due sistemi in presenza; l'uno, ed io lo preferisco come più democratico, accorda il

campo libero e aperto al voto popolare nelle elezioni municipali; l'altro vuol deferire il diritto di eleggere al potere centrale, al Governo. Fra questi due sistemi se ne presenta adesso un terzo, il quale accorda al comune la proposta d'una terna, lasciando poi la scelta definitiva al Governo. Questo terzo sistema è già un passo fatto verso il sistema democratico; quindi deve essere propugnato dai deputati di opinioni liberali. A questo io rispondo: nelle questioni morali, politiche, sociali non è sempre vero che fra due sistemi un termine medio sia necessariamente più liberale di uno dei due termini estremi: questa è una legge rigida della materia bruta, a cui non sempre vanno soggette le cose politiche e sociali. Qui spesso avviene che certe opportunità, certe circostanze di fatto si gettano attraverso alla rigidità dei principii logici dedotti dalla ragion pura, e li perturbano. Una di queste circostanze di fatto venne indicata dall'onorevole deputato Mellana, che cioè col sistema proposto dal deputato Michelini si cade nella elezione a doppio grado, il quale fu sempre considerato un sistema antiliberali. Un'altra circostanza di fatto dipende dalle condizioni del paese: se i principii liberali sono molto diffusi, se hanno avuto il tempo di permeare in tutti gli ordini della popolazione, allora il sistema che abbandona le elezioni intieramente ai municipii è veramente liberale, e merita di essere adottato; ma se quei principii di libertà civile e politica non hanno avuto il tempo di diffondersi e di permeare nelle popolazioni principalmente rurali, allora il sistema che abbandonasse intieramente a queste popolazioni il diritto di eleggersi i propri amministratori, questo sistema, dico, sotto un'apparenza liberalissima, in realtà darebbe frutti contrari a quelli che si spera di ottenere; perchè le elezioni si farebbero sotto le influenze aristocratiche, sotto le influenze pretesche; infine sotto l'influenza di quelle supremazie e di quelle autorità di fatto, che esercitano necessariamente tanto impero nei comuni di campagna.

Aggiungerò un'altra ragione, ed è che cotesta quistione, la quale cova evidentemente sotto la quistione superficiale, dipende in massima parte dalla natura del Governo che presiede all'andamento delle cose pubbliche del paese.

Tutti oramai comprendono che da un governo liberale, che professa principii democratici, le elezioni non possono essere fatte nei comuni in un senso antiliberali ed antidemocratico; per conseguenza, quando il professore Pescatore si fa sostenitore della proposta Michelini, e trova grandi difensori, propugnatori e plaudenti appunto i deputati che siedono sui banchi della destra e del centro, egli dovrebbe accorgersi di essere sopra un terreno diverso da quello ch'egli preferisce; è segno che il deputato Pescatore, troppo invaghito del suo principio di ragion pura, non tiene conto abbastanza delle circostanze di fatto del paese; è segno che il professore Pescatore, senza avvedersene, serve una causa che non è la sua e contro la quale ha protestato fin da principio; è segno che gli onorevoli deputati, i quali appoggiano il deputato Pescatore, vogliono riescire col mezzo suo ad un esito perfettamente contrario a quello che il signor Pescatore si propone, dal momento che ha dichiarato che non resterà indietro a nessuno in fatto di liberalismo.

Per tutte queste ragioni io credo che la maggioranza, quando volesse passar sopra alle forme prescritte dal regolamento, e passarvi sopra in una quistione di tanta gravità, che se anche il regolamento non comandasse quelle forme, le si dovrebbero ciò nonostante seguire, tanto importa di procedere con cautela e precauzione in un argomento di sua natura così complesso; se, dico, la maggioranza sorpasserà e trascurerà queste forme per venire precipitosamente ad una deci-